



Primo Piano - Gli italiani e il sesso, più metodi naturali e lezioni già dalla primaria

Roma - 03 set 2019 (Prima Pagina News) L'indagine della Fiss per la Settimana del Benessere Sessuale mette a confronto le

risposte di oggi con quelle di quattro anni fa.

Crescono i metodi naturali fra i contraccettivi utilizzati, si abbassa l'età ideale in cui seguire lezioni di educazione sessuale e cala chi ammette il tradimento. Per la VI edizione della Settimana del benessere sessuale, in programma dal 28 settembre al 5 ottobre 2019 in tutta Italia, la Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica (FISS) ha condotto un'indagine sulle abitudini e le preferenze degli italiani a letto. Questa volta la Federazione ha distribuito lo stesso questionario del 2015 con l'obiettivo di fare un confronto. Alla domanda "Se il partner non vuole avere rapporti sessuali, qual è il comportamento che adotta prevalentemente?", oltre il 51% ha risposto che "Cerca di parlarne col partner" in linea con il risultato di quattro anni fa. La percentuale più alta a seguire è rappresentata da chi sceglie di fare finta di niente (14,6%). Cresce il numero di chi chiede aiuto esterno a uno specialista, quest'anno salito all'1,7% rispetto allo 0,9% del 2015. Resta costante la percentuale che invece sente aggressività e la mostra (2,5%). Oltre il 44,9% pensa che sia la comunicazione la componente più importante in una relazione affettiva di coppia. Al secondo posto compare la fiducia (30,7%) e la reciprocità (17,4%). Il 2,1% sceglie l'umorismo mentre supera di poco lo 0,3 l'aspetto economico. Chi nel 2019 lascia nel cassetto il condom spiega che diminuisce il piacere (31,1%, nel 2015 era il 45%), il 9,7% invece per non interrompere il rapporto. Sale ma di poco la percentuale di chi dice di non usare il preservativo perché costa troppo (oggi è il 2,1%, nel 2015 era l'1%). Anche se non usano il profilattico durante il rapporto, gli intervistati sanno che il rischio di contrarre infezioni sessualmente trasmissibili è alto (50%), altissimo il 36% mentre ritiene sia basso il 10,2%. Sale la consapevolezza sul rischio di una gravidanza indesiderata (dal 50% del 2015 all'attuale 58,1%) e si conferma il 2,5% di chi crede sia una ipotesi inesistente. Fra i contraccettivi preferiti, resiste come quattro anni fa al primo posto la pillola per il 34%. Cresce chi si affida ai metodi naturali (oggi al 13%, ieri era il 7%). Il preservativo femminile è più conosciuto di quattro anni fa ma ancora non spopola. Oggi è noto al 52,5% degli intervistati che però afferma di non usarlo. Nel 2015 invece oltre il 50% degli intervistati non lo conosceva. Oggi come ieri solo l'1% lo usa ma non ha intenzione di farlo di nuovo. Coloro che hanno risposto al questionario fanno parte di un esercito di amanti fedeli: solo il 15,7% ammette di aver tradito il partner attuale. Il dato è in calo rispetto alla tendenza di quattro anni fa quando a tradire era il 21%. L'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole dovrebbe essere introdotta durante la primaria per il 38,6%. Si tratta di una abbassamento dell'età visto che nel 2015 era la scuola media a vincere le preferenze (46%). Per il resto, le risposte rimangono in linea: per il 67,8% l'educazione sessuale andrebbe affidata agli specialisti mentre il 24% preferisce i genitori e il 7,2 sceglie gli insegnanti. Confermata la tendenza su quando avere il primo rapporto sessuale sia per i maschi sia per le



femmine. Nel questionario di quest'anno, il 51,1% crede sia meglio che un maschio abbia il suo primo rapporto sessuale intorno ai 17-18 anni. Solo il 12% pensa che il ragazzo debba superare la maggiore età. Anche per le ragazze, secondo il campione, il passo andrebbe fatto a 17 anni (49,2%), con un aumento al 14,8% di coloro che pensano che sia meglio superare i 18. Cresce la concezione che l'omosessualità sia un orientamento sessuale (oggi è l'87,5%, nel 2015 era l'83%) e cala la fetta di chi la considera una malattia (oggi è lo 0,4%, nel 2015 era l'1,55%). Il campione di circa 500 persone è composto dal 75,2% di donne e il 24,8% di uomini. Le risposte sono state raccolte tramite il sito e la pagina Facebook della Fiss da giugno a luglio 2019. Il 55,9% che ha risposto sono celibi o nubili. Il 31% è coniugato, il 10,6 è separato e il 2,1 è vedovo. Il 22,9% si dichiara single, il 51,3% come coppia convivente e il 25,8% come coppia non convivente. Oltre l'88,8% è prevalentemente eterosessuale, solo il 7,2% è omosessuale e il 4% è bisessuale. La maggioranza, circa l'64,1%, non ha figli. Così come un abbondante 44,5% ha come titolo di studio la laurea e ben un oltre il 26% che ha una specializzazione post laurea. La maggior parte è occupato (oltre il 73%) ma non manca un 7,4% di disoccupati e un 9,5% rappresentato da studenti. Per lo più vivono nel Nord Italia (48%). Fra le religioni professate, vince il cristianesimo (53,6%) e al secondo posto l'ateismo con oltre il 29,9%. "I dati confermano dei trend che conosciamo, meno uso dei contraccettivi e della protezione anche a fronte della maggiore consapevolezza delle malattie sessualmente trasmissibili, cresce il bisogno di informazione e si ritiene sia giusto inserirla sin dalle elementari. La sessualità è un argomento sempre più diffuso nella popolazione ma che riceve ancora poca attenzione a livello di politiche sociali e sanitarie. Abbiamo bisogno che sia preso in carico e non lasciato soltanto alla libera iniziativa di professionisti che se ne occupano facendo del proprio meglio, ma non essendo adeguatamente sostenuti", commenta la dottoressa Roberta Rossi, presidente della Fiss.

(Prima Pagina News) Martedì 03 Settembre 2019